

La denuncia degli avvocati matrimonialisti: vogliono tutti i bimbi maschi e bianchi. La Commissione: affermazioni infondate

# “Adozioni, le famiglie fanno scelte razziste”

## La polemica

VERA SCHIAVAZZI

ROMA — «Un razzismo strisciante orienta buona parte delle adozioni internazionali. Le coppie vogliono bambini di pelle chiara, possibilmente maschi, biondi e sani». L'accusa arriva dall'Associazione degli avvocati matrimonialisti italiani, che ieri ha diffuso una serie di elaborazioni basate sui dati ufficiali della Cai, la Commissione per le adozioni internazionali guidata da Carlo Giovanardi. La stessa Cai ha poi replicato esprimendo «sconcerto» e

definendo «infondate» le affermazioni dei legali. Nel 2009 – aveva detto l'Associazione, presieduta da Gian Ettore Gassani – i bambini di origine straniera adottati in Italia sono stati 3.964, mentre il totale degli ultimi dieci anni è di 27.965 bambini. «Un fenomeno – sostiene Gassani – che resta sostanzialmente riservato alle coppie benestanti e del Centro-nord: Lombardia al primo posto, seguita da Veneto e Toscana». Non solo: «La maggior parte degli aspiranti genitori preferisce un maschio, si orienta sempre di più verso la Russia e l'Ucraina e anche la Corte di Cassazione è dovuta intervenire, nella scorsa primavera, per impedire la prassi dei decreti “mirati” che consentivano alle coppie di ricongiungersi a un determinato bambino dopo averlo scelto direttamente».

I dati generali parlano, in effetti, di un 42-48 per cento di piccoli adottati (l'età media si è alzata, e sfiora ormai i sei anni, anche a causa dell'invecchiamento delle coppie che si rivolgono all'adozione) da paesi europei, Russia e Ucraina in testa, mentre i bambini che provengono dall'Africa sono soltanto il 12 per cento. Ma le motivazioni sono varie: si va dalla severità delle leggi dei singoli paesi (in Africa molti Stati non contengono adozioni, mentre altri, come il Kenya, prevedono un periodo di permanenza di sei mesi da parte della famiglia adottiva) fino alle caratteristiche delle coppie candidate, perlopiù formate da marito e moglie che lavorano entrambi. I costi? Dai 15.000 ai 22.000 euro, per i quali è previsto un rimborso parziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

